

LA BATTAGLIA CONFSAL

Si impone la centralità "obbligata" del lavoro nell'agenda di ogni Governo della Repubblica

Dalla certezza e promozione del lavoro dipende il destino dell'Italia nel mondo



La complessità dell'attuale fase politica italiana, rapportata

di **Marco Paolo Nigi***

alla bassa crescita economica e alla insostenibile situazione occupazionale e della precarietà del lavoro e alle reali difficoltà delle politiche economiche, finanziarie e monetarie dell'Eurozona e dell'Unione Europea, ha creato nei lavoratori, oltre al disagio sociale ed economico, un diffuso sentimento di preoccupazione per le incerte prospettive di

A PAGINA 2



Per la Confisal il lavoro svolto con "produttività competitiva", l'impresa "virtuosa" per politiche occupazionali e per gestione trasparente e con alti tassi innovativi e una pubblica amministrazione capace di valorizzare finalmente il lavoro e di erogare servizi di qualità potranno concorrere decisamente a far uscire il Paese da una situazione di crescita economica incerta e disomogenea e dare, così, alle giovani generazioni prospettive di sviluppo, di lavoro e di benessere diffuso.

RETRIBUZIONI E PENSIONI

Precipita il potere d'acquisto e si allarga la "soglia di povertà"

Tutta la ricchezza del Paese in mano al 10% della popolazione

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e dei pensionati hanno perso come potere d'acquisto 5.453 euro nell'arco degli ultimi dieci anni. Ci si può agevolmente rendere conto a questo punto di quali e quante difficoltà tante famiglie italiane siano costrette ad affrontare per tirare avanti con una retribuzione media di 1.300 eu-

ro derivanti da lavoro dipendente o di 700 euro mensili (ma spesso assai meno) dovute a

di **Federico De Lella**

pensione. Il tutto mai rivalutato per essere adeguato almeno in parte all'attuale costo della vita. Così le famiglie sono gra-

dualmente ma inesorabilmente passate da uno stato di relativo benessere ad una preoccupante situazione di precarietà economica che le ha portate verso la cosiddetta "soglia di povertà". E tale soglia, purtroppo, l'hanno ormai varcata in molti tant'è che, secondo i dati forn-

A PAGINA 2

la nota stonata

Il Colosseo come Pompei?

Nove mesi fa il Presidente della Tod's, Diego Della Valle, ha messo a disposizione 25 milioni di euro per il restauro del Colosseo che ha bisogno di urgenti interventi di manutenzione. Lo evidenziano la presenza di ormai molteplici segni premonitori che vanno dal distacco di intonaci, al crollo di una volta, alla comparsa sulle pareti di crepe di varie dimensioni.

Al tutto si potrebbe porre rimedio utilizzando il munifico e dichiaratamente disinteressato contributo del Presidente Della Valle. Ma qui il condizionale è d'obbligo perché, incredibile a dirsi, il Ministero dei Beni culturali in merito non ha fornito fino ad oggi risposta alcuna. Burocrazia, incapacità gestionale, menefreghismo: qualsivoglia ipotesi è plausibile. Intanto, però, l'Anfiteatro Flavio per ora non è oggetto di alcun restauro rischiando fortemente, così, di fare la stessa fine delle case pompeiane.

Ma non ci siamo già resi abbastanza ridicoli davanti al mondo per meritare anche quest'ultima offesa all'arte e alla storia del nostro Paese? *f.d.l.*

TRILINGUISMO

Italia e Spagna unite contro le pretese franco-tedesche

Innovazione non prevista da alcun trattato

È sempre più accesa la polemica sulla volontà di Francia e Germania di imporre il trilinguismo (inglese-francese-tedesco) nel brevetto europeo. L'Italia per prima, a tutela della propria economia e delle aziende nazionali la cui competitività verrebbe fortemente danneggiata da tale imposizione, si è opposta con forza a tale pretesa come abbiamo avuto modo di illustrare in precedenti numeri del nostro giornale.

Ora all'Italia si è aggiunta la Spagna di Zapatero che avverte in egual modo il pericolo rappresentato dall'esclusivo uso del trilinguismo.

Per placare le proteste dell'opposizione Francia e Germania hanno tentato una mediazione giocando la carta della "cooperazione rafforzata" consistente nel rendere valido il brevetto solo per i Paesi favorevoli. Una soluzione questa a due velocità prontamente respinta da Italia e Spagna perché escluderebbe i Paesi disposti a negoziare.

Va chiarito che l'opposizione al trilinguismo nell'Unione europea non ha una matrice nazionalistica ma vuole solo opporsi al pre-

A PAGINA 2

all'interno

AMIANTO

Lavoratori morti per asbestosi: per la Cassazione i Dirigenti dell'Azienda sono tutti responsabili.

□ a pagina 3

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per lo svolgimento di mansioni superiori riconosciuto il relativo trattamento economico.

□ a pagina 3

LAZIO

Il Piano della Polverini taglia i servizi e provoca esuberanti - Lo denuncia la Confisal-Fials.

□ a pagina 4

RAI

Piena riuscita dello sciopero generale di tutto il personale che è fermamente contrario al Piano industriale dell'Azienda.

□ a pagina 8

SICUREZZA

Polizia senza mezzi, personale sottopagato

È così che si alimenta la criminalità

Da alcuni anni la lotta alla criminalità organizzata è stata fortemente incrementata e i risultati sono stati a dir poco eccellenti. I dati, in merito, sono assai chiari perché i mafiosi arrestati sono ad oggi ben 6.754 con la conseguenza che i latitanti sono scesi a 410 dei quali 28 molto pericolosi.

L'ultimo arresto operato dall'antimafia è stato quello del capo del clan dei casalesi Antonio Iovine, e a questo punto, non tarderà molto l'arresto dei due superlatitanti Mesina Denaro e Michele Zagaria ricercati ormai da molti anni. E continuano inoltre, specialmente nelle

Regioni dove è più elevato il tasso di criminalità, i sequestri dei beni per centinaia di migliaia di euro ad affiliati a mafia, n'drangheta e camorra.

Tutto bene quindi. Sembra che il Paese dopo tante vicissitudini, stia tornando alla normalità almeno in tema di sicurezza.

C'è tuttavia un "ma" che offusca non di poco i brillanti successi delle Forze dell'ordine: i mezzi per combattere la criminalità sono sempre più scarsi se non inesistenti perché quest'anno il ricavato

A PAGINA 2

LA BATTAGLIA CONFSAL

Si impone la centralità "obbligata" del lavoro

► breve-medio periodo del Paese.

L'eccessiva tensione relazionale fra le forze politiche non privilegia certamente l'indispensabile dibattito politico costruttivo incentrato sulle questioni reali dell'Italia e dell'Europa.

Il Governo, condizionato da un relativo alto debito pubblico, ha affrontato la crisi globale con politiche orientate prevalentemente al rigore finanziario, senza peraltro impedire l'accrescimento, seppure contenuto, della situazione debitoria. L'Esecutivo ha optato per la politica dei due tempi: prima la tenuta dei conti pubblici e poi il sostegno alla ripresa economica e occupazionale.

Il ridotto potere d'acquisto dei lavoratori non può sostenere la domanda interna e quindi lo sviluppo, come la mancanza di concreti investimenti nei settori strategici della formazione, dell'innovazione e della ricerca e delle infrastrutture non può creare crescita economica e occupazionale, soprattutto nelle aree deboli e nel Mezzogiorno.

Il lavoro in questi ultimi anni non è stato collocato al centro della politica economica, nonostante le Parti sociali e lo stesso Governo, in qualità di datore di lavoro, avessero sottoscritto l'Accordo epocale sul "nuovo modello contrattuale" che può essere stru-

mento fondamentale per la premialità in funzione della produttività e dell'equità nel sistema produttivo e lavorativo.

Il lavoro non è stato "liberato" dall'oppressione fiscale e dalla diffusa illegalità con fatti e atti concreti, in particolare con una mirata riforma fiscale e con una "vera" ed efficace lotta all'evasione fiscale e contributiva.

Il lavoro, inoltre, subisce una precarietà diffusa e spesso consolidata nel settore privato e ampia e "immotivata" nel settore pubblico.

Infine, il lavoro nel settore pubblico non può usufruire dell'applicazione del nuovo modello contrattuale per effetto del blocco per legge dei rinnovi contrattuali, con l'aggravante che la legge "Brunetta" opera con le sue molteplici "criticità".

La Confsal aveva presentato al Governo, all'inizio della legislatura, e rilanciato ricorrenemente una sua piattaforma organica su "lavoro e fisco", in funzione di precisi obiettivi sul fronte dell'equità sociale e su quello della crescita economica e occupazionale.

Al momento possiamo registrare soltanto risultati "sufficienti" riguardo agli ammortizzatori sociali, anche in deroga, per far fronte alle gravi emergenze sociali, effetto immediato della recessione economica.

Pertanto, la Confsal non può esimersi dal denunciare:

► la mancata riforma del fisco, da realizzare progressivamente in relazione alle compatibilità di finanza pubblica, raccordate con i parametri europei;

► l'assenza di una significativa detassazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione;

► un contrasto "lieve" e largamente inefficace all'evasione fiscale e contributiva;

► la "reale" riduzione del potere d'acquisto del reddito da lavoro dipendente e da pensione, con i conseguenti pesanti effetti negativi in termini di tenuta del livello di benessere e di crescita economica e occupazionale;

► la scarsa attenzione alla stabilità del lavoro e alla fiscalità di vantaggio per una sana occupazione, sia stabile che flessibile, e a favore delle imprese virtuose sul piano legale, fiscale e occupazionale;

► la eccessiva penalizzazione del lavoro del settore pubblico con il blocco e/o la riduzione del turn-over e del rinnovo dei contratti di lavoro.

Intanto, in questi giorni, il Parlamento si sta facendo carico di dare una soluzione politica e governativa al Paese.

La Confsal, forte della sua autentica autonomia sindacale, si affida al più alto senso di responsabilità del Parlamento, del Presidente della Repubbli-

ca e di tutti gli attori politici in campo ed è pronta a rilanciare la sua proposta politica deliberata dal suo recente Congresso Nazionale e a ripresentarla con rinnovata determinazione e forza ad ogni Governo della Repubblica.

Il lavoro svolto con "produttività competitiva", l'impresa "virtuosa" per politiche occupazionali e per gestione trasparente e con alti tassi innovativi e una pubblica amministrazione capace di valorizzare finalmente il lavoro e di erogare servizi di qualità potranno concorrere decisamente a far uscire il Paese da una situazione di crescita economica incerta e disomogenea e dare, così, alle giovani generazioni prospettive di sviluppo, di lavoro e di benessere diffuso.

Questo in sintesi continuerà a rappresentare il manifesto politico-sindacale della Confsal al di là della configurazione governativa.

Pertanto, la nostra battaglia per la centralità del lavoro continuerà con convinzione e determinazione nell'interesse dei lavoratori e dei pensionati italiani e del Paese tutto, nella certezza che dalla promozione del lavoro, quale valore primario e fattore determinante della produzione, dipenderà il destino della nostra Italia nell'Europa e nel Mondo.

* Segretario generale Confsal

SICUREZZA

Polizia

senza mezzi, personale sottopagato

► dei sequestri di denaro che doveva essere utilizzato a tale scopo è stato "tagliato" e altri tagli sono stati effettuati un po' ovunque. Così si è arrivati all'assurdo che le auto della Polizia hanno grosse difficoltà ad operare perché prive della necessaria manutenzione e principalmente della benzina.

E come non far cenno alla situazione economica del personale delle Forze dell'ordine che ogni giorno rischia la vita per tutelare i cittadini in cambio di retribuzioni tanto modeste quanto disincentivanti?

L'insieme di questi fattori ha effetti devastanti sul futuro della sicurezza dell'intero Paese.

Tutto il sistema investigativo viene infatti compromesso e la criminalità organizzata potrà tirare un respiro di sollievo liberatore tant'è che, se non si provvederà al più presto a modificare come di dovere questa situazione, rialzerà la testa più forte e più spietata di prima.

RETRIBUZIONI E PENSIONI

Precipita il potere d'acquisto

► ti dalla Caritas italiana e dalla Fondazione Zancan, gli individui precipitati in tale assai triste situazione sono ben 8 milioni 370 mila (e non 7 milioni 810 mila come indicherebbero i dati di fonte Istat). E a tutto questo si sono aggiunti altri 800 mila italiani ormai assai vicini a diventare poveri perché in balia di una fragilità economica tale da non lasciare scampo alcuno. Milioni di persone, dunque, di esseri umani che cercano disperatamente di sopravvivere in un mondo che di fatto finge di ignorarne le sofferenze e li confina ai margini del vivere civile, rendendoli assai simili agli iloti di spartana memoria o agli ultimi paria del nostro tempo.

Ma non per tutti le cose vanno tanto male perché in questa tragica situazione c'è anche il rovescio della medaglia rappresentato da coloro che sulle vicissitudini altrui hanno costruito la loro fortuna. Sono gli imprenditori, i liberi professionisti, i grandi operatori del commercio che ai fini fiscali dichiarano redditi inferiori a quelli dei loro dipendenti ma

che poi nella realtà negli ultimi dieci anni hanno visto decuplicare i loro proventi.

Questo stato di cose ha dato luogo al paradosso che il 45 per cento della ricchezza del Paese è nelle mani del 10 per cento della popolazione mentre il 50 per cento della stessa usufruisce solo del 9,8 per cento di tale ricchezza.

Si tratta di una disuguaglianza inconcepibile e inaccettabile, specialmente per un Paese di antica civiltà e tradizione democratica qual è il nostro, che richiederebbe un doveroso ed energico intervento da parte della Politica che in quanto tale dovrebbe essere deputata al benessere di tutti i cittadini senza distinzioni di sorta. Invece va rilevato, non senza grande amarezza, che è proprio dalla Politica che arriva l'esempio peggiore in tema di redditualità. Le indennità dei parlamentari italiani, infatti, sono di oltre cinque volte il Pil pro-capite che è l'indicatore più attendibi-

le del tenore di vita di un Paese.

Si è così di fronte ad un trattamento economico abnorme, completamente disancorato dalla realtà economica del Paese, tant'è che non trova riscontro alcuno non solo in Eurolandia ma anche negli altri Paesi extraeuropei. Del resto i conti sono presto fatti: i

nostri parlamentari guadagnano il quadruplo del Pil norvegese, il doppio dell'inglese, del francese e del tedesco e oltre il 50 per cento dello statunitense. Per non parlare poi delle indennità varie e dei rimborsi e delle facilitazioni percepiti a vario titolo.

È pur vero che un tentativo di ridimensiono-

TRILINGUISMO

Italia e Spagna unite

► valere di interessi economici di grande rilevanza. Se infatti il trilinguismo fosse attuato nel brevetto europeo Germania e Francia ne trarrebbero enormi vantaggi in termini di competitività e di "Sistema-Paese", a scapito di tutti gli altri Paesi dell'Eurozona.

Il tutto, si badi bene, senza il corrispettivo di un qualsivoglia documento dell'Unione europea.

Anzi il principio dei trattati garantisce alle lingue nazionali dei 27 Paesi componenti uguaglianza e parità di circolazione. Quindi le pretese di Germania e Francia rappresentano un evidente tentativo di prevaricazione che non può e non deve essere tollerato. Proprio per questo il dibattito sul tema si è ancor più acceso, diventando aspro e tagliente. In ballo ci sono gli interessi di 25 Paesi dell'Unione europea che verrebbero chiaramente discriminati da un trilinguismo che ne mortificherebbe le economie nazionali relegandoli ad un ruolo subordinato nell'ambito di Eurolandia. *Francesca Pizzoli*

nare i costi della politica è stato fatto. È stata decisa, infatti, una riduzione prima del 10 per cento poi ridotta al cinque per cento degli emolumenti dei parlamentari, percentuale irrisoria se rapportata agli oltre 20mila euro mensili che percepisce in media un deputato; riduzione che si è poi trasformata addirittura in virtuale per venire incontro alle vibranti proteste di tutti gli interessati indipendentemente dal loro colore politico di appartenenza. Così si vive in questo momento storico nel nostro Paese. E non è davvero un bel vivere. Quindi, appare quanto mai evidente che una doverosa inversione di tendenza per modificare questa abnorme situazione va intrapresa e anche in tempi brevi perché il protrarsi di una simile ingiustizia non può essere ulteriormente tollerato. Certe macroscopiche disuguaglianze retributive devono essere radicalmente ridimensionate e ricondotte entro limiti

tollerabili e comunque tali da non offendere oltre chi quotidianamente si impegna fino allo spasimo per sopravvivere.

Per perseguire tale scopo è fondamentale un intervento che riduca sensibilmente il prelievo fiscale sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e sulle pensioni in modo da restituire loro il potere d'acquisto perduto nello scorso decennio. Il mancato gettito fiscale conseguente a tale intervento può molto agevolmente essere recuperato attraverso una reale e fattiva lotta all'evasione fiscale, che ha ormai raggiunto la macroscopica cifra di 120 miliardi di euro, nonché con un fermo impegno per battere il lavoro sommerso che, oltre ad essere una fonte iniqua di sfruttamento, sottrae al Paese ingenti risorse economiche.

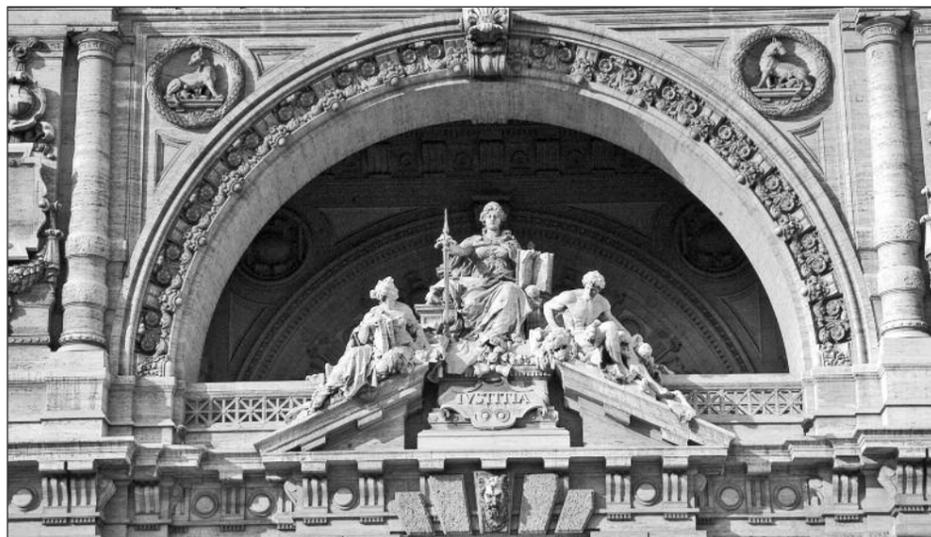
E si ridimensionino, infine, in misura adeguata ai tempi, certe super retribuzioni siano esse di Manager, di Amministratori pubblici, di Politici.

Se non per solidarietà con chi soffre, almeno per pudore.

Federico De Lella

AMIANTO

Dall'Amministratore delegato al CdA, al Direttore di stabilimento sono tutti colpevoli. Così ha stabilito la Corte di Cassazione con sentenza 38991 del 5 novembre 2010, motivata dal parere unanime della letteratura scientifica secondo cui questa patologia è sempre determinata da condotte omissive sulla sicurezza. A sindacati e associazioni spetta il risarcimento dei danni patrimoniali e morali.



La Cassazione. Morti per asbestosi: tutti colpevoli i dirigenti dell'azienda

La patologia è sempre determinata da condotte omissive su sicurezza

Quando gli incidenti e le morti per patologie contrattate sul posto di lavoro sono ricorrenti - e protratti negli anni perché nessuno interviene a mettere in campo le opportune misure di sicurezza - allora davanti al giudice, di quei morti, deve rispondere tutto il Consiglio di Amministrazione della società.

E dalla responsabilità di fronte alla legge - con la conseguenza della condanna penale e al risarcimento dei danni per i familiari delle vittime e per i sindacati - il gruppo manageriale non si salva con l'escamotage di delegare a un singolo il settore della salute. Anche in caso di delega, infatti, pagherà tutto il vertice societario: dall'Amministratore delegato all'ultimo Direttore di stabilimento. Lo ha deciso la Cassazione nel deposito delle motivazioni relative al processo per gli 11 operai morti nello stabilimento piemontese "Montefibre" di Verbania, infestato dall'amianto dal 1972 al 1996.

Qui hanno lavorato 3.600 operai esposti alle polveri soffocanti dell'amianto che "Montefibre" ha deliberatamente scelto di proseguire ad utilizzare, a Verbania, per coibentare i tubi del raffreddamento nella lavorazione del nailon, anche dopo il 1980 quando erano ormai noti i suoi effetti letali.

Il motivo era semplice: costava meno delle fibre in vetro e degli altri materiali isolanti e termoresistenti che, pure, erano stati adottati in altri stabilimenti della stessa società.

Nemmeno le mascherine per naso e bocca erano state fornite ai lavoratori, e le coibentazioni avvenivano a ciclo produttivo in corso, con le polveri che si levavano dappertutto. Amianto "usato in modo massiccio" ricorda la Suprema Corte - nella sentenza n. 38991/2010,

composta da 74 pagine scritte dal Consigliere Fausto Izzo - e senza fornire alcuna informazione a chi lo respirava.

Ma la Cassazione non si accontenta di inchio-

la salute, a ricevere un risarcimento dei danni patrimoniali e morali. In risposta a "Montefibre" e ai manager condannati dalla Corte di Appello di Torino - il 25 marzo 2009



dare CdA e manager vari alle loro dolose omissioni. Si spinge oltre e afferma il diritto dei sindacati e delle associazioni, che a vario titolo sono sempre stati accanto ai lavoratori esposti a rischi per

- che non volevano risarcire, sostenendo che dall'amianto non erano stati direttamente danneggiati, la Suprema Corte ha spiegato che il sindacato può aver subito un "danno economico per la ri-

CONSIGLIO DI STATO Riconosciuto svolgimento di mansioni superiori

L'A. non può restare priva di vertici

In presenza di un posto vacante, lo svolgimento delle mansioni primarie da parte di chi si trovi in posizione funzionale intermedia (aiuto ospedaliero), comporta il riconoscimento del relativo trattamento economico, indipendentemente da ogni atto organizzativo da parte dell'Amministrazione, in quanto non è configurabile l'ipotesi di una struttura sanitaria che rimanga priva dell'organo di vertice responsabile dell'attività esercitata nel suo ambito.

Il superamento del termine di sei mesi previsto dall'art. 29 del D.p.r. n. 761/1979 per lo svolgimento di mansioni superiori da parte dell'aiuto ospedaliero non fa venir meno lo svolgimento delle mansioni superiori stesse, le quali vanno, perciò, riconosciute sul piano economico, sempre in dipendenza dell'obbligo di prestazione gravante sul medico.

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato con sentenza n. 4235/2010.

duzione dei lavoratori iscritti a causa del venir meno della fiducia nella sua capacità rappresen-

voro, presidiato costituzionalmente dagli articoli 2 e 32 della Costituzione".

Fissati questi importanti principi, la Cassazione ha convalidato le condanne per omicidio colposo di tre operai morti per asbestosi, malattia - scrivono i supremi giudici - "firmata dall'amianto", mentre ha disposto un approfondimento di motivazione per le condanne relative a otto operai morti per mesotelioma alla pleura. In questo caso i giudici di appello dovranno spiegare perché tra la "teoria multistadio" - in base alla quale il male avanza con il protrarsi dell'esposizione all'amianto - e la "teoria della dose killer" - in base alla quale anche una sola esposizione è letale - hanno scelto la prima opzione, dato che gli studi scientifici non sono univoci.

TFR

Tutela del lavoratore per fallimento azienda

La Corte di Cassazione civile con sentenza n. 17227/2010, ha bocciato la decisione della Corte territoriale, per aver disconosciuto il diritto del lavoratore di ottenere la tutela del Fondo di garanzia sul solo rilievo che costui non aveva adempiuto all'onere di attivare tempestivamente la procedura fallimentare.

Ai fini della tutela prevista dalla Legge n. 297 del 1982 in favore del lavoratore, per il pagamento del Tfr in caso di insolvenza del datore di lavoro, quest'ultimo se è assoggettabile a fallimento, ma in concreto non può essere dichiarato fallito per aver cessato l'attività di impresa da oltre un anno, va considerato "non soggetto" a fallimento, e pertanto opera la disposizione dell'art. 2,

quinto comma, della predetta legge. Infatti il lavoratore può conseguire le prestazioni del Fondo di garanzia costituito presso l'Inps alle condizioni previste dal comma stesso, essendo sufficiente, in particolare, che abbia esperito infruttuosamente una procedura di esecuzione, salvo che risultino in atti circostanze le quali dimostrino che esistono altri beni aggredibili con l'azione esecutiva.

In base a tale principio, deve concludersi che la decisione della Corte territoriale è giuridicamente errata, per aver disconosciuto il diritto del lavoratore di ottenere la tutela del Fondo di garanzia sul solo rilievo che costui non aveva adempiuto all'onere di attivare tempestivamente la procedura fallimentare.

LICENZIAMENTO

Non giustificabile per rifiuto trasferimento non gradito in altra sede

Con sentenza n. 21967-2010, la Cassazione ha affermato che non può essere motivo di licenziamento il rifiuto a trasferirsi in un'altra sede, da parte del lavoratore, soprattutto se ciò è giustificabile dalla necessità di assistere il coniuge ammalato.

La Suprema Corte ha evidenziato che l'assetto organizzativo e produttivo dell'impresa è rimesso alla valutazione del datore di lavoro, pur tuttavia, la libertà di iniziativa privata non può svolgersi in modo da recare danno alla libertà ed alla dignità umana.

PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

Prima di procedere va sempre sentita la difesa del lavoratore

L'art. 7 della Legge n. 300 del 1970 sancisce a carico del datore di lavoro l'obbligo, prima di emettere qualsiasi provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore, di contestargli l'addebito e di sentirlo a difesa. Una corretta interpretazione di siffatta norma, invero, porta ad affermare che la disposizione dell'audizione de qua si renda obbligatoria per il datore di lavoro, pena l'illegittimità del provvedimento comminato, solo ove il lavoratore ne abbia formulato espressa istanza. Incombe, pertanto, sul dipendente che, sottoposto a procedimento disciplinare, avverta l'esigenza di essere ascoltato in merito dal datore di lavoro, di formulare apposita richiesta in tal senso (il cui mancato riscontro, quindi, inficia, la legittimità del provvedimento comunque irrogato). A tutela dell'affidamento dal

datore di lavoro circa la legittimità del provvedimento sanzionatorio comminato senza la preventiva audizione del lavoratore (specialmente nell'ipotesi di licenziamento), risulta necessario, peraltro, che la richiesta da questi formulata sia esplicita ed univoca, laddove insufficiente e quindi, irrilevante, deve essere considerata l'istanza che si caratterizzi come generica o, peggio, come ipotetica ed eventuale. Costituisce apprezzamento di fatto, in quanto tale, riservato al giudice di merito, la valutazione globale della condotta del lavoratore, sottesa alla comminazione del licenziamento disciplinare, in ordine alla gravità dell'infrazione ed alla sua proporzionalità con la sanzione irrogata. Ne deriva l'incensurabilità della valutazione de qua, ove congruamente motivata, in sede di legittimità.

REGIONI E PROVINCE

LAZIO

La Confsal-Fials: il piano Polverini provoca esuberanti e taglia i servizi

A pagare il conto saranno il personale sanitario e gli utenti

La ristrutturazione del servizio regionale che il Commissario ad acta Polverini vuole realizzare nella sanità del Lazio si andrà a sviluppare solo a scapito del personale sanitario e dell'utenza. È quello che viene fuori chiaramente potendo analizzare per filo e per segno i paragrafi definiti prioritari per il piano di rientro dal disavanzo sanitario. È quanto sostiene il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano, sui decreti che il Presidente della Regione Lazio ha presentato al Governo.

"Sia in merito agli interventi successivi alla riconversione che alla dismissione di 24 ospedali e al taglio di 2.865 posti-letto per acuti, secondo i nostri calcoli verranno "messi fuori", in esubero o da ricollocare, circa 5 mila operatori sanitari", sottolinea Romano. "È bene precisare al Commissario Polverini che l'offerta di un eventuale incentivo all'esodo non è certo materia regionale, piuttosto aggiunge - è materia nazionale, anche perché, se la Regione deve risparmiare risorse per ripianare il deficit delle aziende sanitarie, non può permettersi di attivare altri ammortiz-

zatori sociali i cui costi ricadano nel medesimo territorio". Per Romano, "in questo contesto viene fuori quanto le direttive regionali, oltre a fissare il mantenimento del blocco del turnover, non abbiano stabilito neppure alcuna reinternalizzazione dei servizi sanitari. Cosicché, continuando con questo andazzo, non si otterrà alcun risparmio per la spesa del personale, che anzi aumenterà e si andrà a ripercuotere sulle aziende che saranno costrette a mantenere in vita gli "affitti" di medici e infermieri, con nuovi bandi e proroghe sui contratti, affrontando gli enormi costi di gestione dei quali abbiamo dato ampia e dettagliata notizia". Il documento messo a punto dalla Polverini non convince il Segretario regionale della Confsal-Fials, che rileva anche carenze strutturali. "Leggendo tutti i report del piano di rientro - sottolinea Romano - non abbiamo trovato alcunché da far presagire la realizzazione di una equa ripartizione e localizzazione dei Dea di secondo livello nelle macroaree 2-4 e dei presidi di prossimità nei vari ambiti territoriali".

"Sembra quasi - aggiunge - che

non ci si renda conto che la sanità di prossimità sul territorio non è circoscritta a quattro mura dove poter fare un prelievo di sangue. Tantomeno qualche locale sprovvisto di attrezzature dove riuscire a fare qualche visita specialistica dopo tre o quattro mesi di attesa. In quale capitolo sono trascritti gli impegni di spesa per ovviare a tali carenze strutturali?", domanda Romano.

Per il Segretario, "differentemente, in tutte le altre capitali europee e così nelle varie regioni degli altri Stati dell'Unione europea, affidarsi alle cure di un presidio territoriale significa trovare in quel centro tutti i mezzi diagnostici e specialistici di ultimissima generazione, oltretutto ad essere soddisfatti in tempo congruo. Motivo per il quale - conclude Romano - con questo quadro d'insieme che si presenta ai nostri occhi e di tutti i cittadini del Lazio che hanno un approccio con la sanità, vorremmo conoscere quali sono le direttive regionali sulle risorse finanziarie impegnate per la nuova rete dei presidi territoriali di primo soccorso e della cosiddetta riorganizzazione della rete ospedaliera".

Messina come metafora. Meglio: come emblema del rischio idrogeologico che incombe su tutta la Sicilia e che richiederebbe più uomini e più mezzi per far fronte alle emergenze. La denuncia è dei sindacati regionali dei Vigili del Fuoco della Confsal e degli altri sindacati di settore, che nel corso di un'assemblea presso il comando messinese dei pompieri, presenti personale e sindacati locali, hanno puntato i riflettori sulla "delicatissima situazione in cui versa gran parte del territorio dell'isola, nel sostanziale disinte-

SICILIA

Vigili del Fuoco: più mezzi e uomini

Forte il degrado idrogeologico

resse generale".

Ed inoltre sul fatto che "ad oltre un anno dalla tragedia di Giampileri, i Vigili del Fuoco sono più o meno abbandonati al loro destino: non arrivano mezzi e nuove tecnologie. E gli organici si vanno assottigliando". "La dotazione, che risale al 1987 - spiegano la Confsal e gli

altri sindacati - a fine anno conterà 2.100-2.200 lavoratori attivi quando il reale fabbisogno sarebbe di un 30% in più, di Vigili, rispetto al dato stabilito ben 22 anni fa".

È anche per questo che a novembre i Vigili del Fuoco siciliani hanno incontrato la braccia in tutta la Regione. Al centro della

protesta anche un'altra questione denunciata dai sindacati che "ci mortifica in quanto lavoratori. In pratica, a oltre un anno dalla tragedia del 1° ottobre 2009, ai Vigili che intervennero notte e giorno, senza risparmiarsi, a Giampileri, non sono ancora stati corrisposti gli emolumenti maturati per l'attività straordinaria svolta. Per un ping-pong tra istituzioni che è la riprova, commentano i sindacati, del disinteresse con il quale sono affrontati in Sicilia i temi dell'emergenza e la politica della sicurezza".

della capacità lavorativa e valutazione della competenza. Se queste non erano spendibili in ambito lavorativo si procedeva alla realizzazione di tirocini formativi finalizzati alla ricerca e inserimento lavorativo. Gli operatori infine si occupavano anche dell'aiuto nella stesura di un curriculum e nella preparazione a un colloquio di lavoro. Ora con il taglio dei lavoratori sono fermi i servizi per i cittadini e per i disabili i quali hanno necessità di un supporto che adesso non c'è più. La Confsal e gli altri sindacati hanno proposto alla Commissione provinciale Politiche del Lavoro presieduta da Sergio Fioriti, di creare una società pubblica in grado di riassorbire i precari e garantire la continuità dei servizi. La risposta della Provincia però sembra confusa e poco chiara. L'impressione è che sia ancora lontana la conclusione della questione e che continueranno a tempo indeterminato i problemi per gli utenti dei centri per l'impiego e del Silus.

PESCARA

Non rinnovati contratti ai precari e al Silus mancano gli operatori

Fortemente compromesso il servizio per i disabili

Era un servizio efficiente e funzionante il Silus della provincia di Pescara che in media accoglieva e seguiva 500 disabili l'anno e ne inseriva nel mondo del lavoro presso aziende private ad Enti pubblici almeno un centinaio. Da fine settembre però la struttura è a rischio paralisi perché la Provincia non ha rinnovato il contratto di lavoro a cinque operatori specializzati precari che insieme ad altri 61 colleghi del centro per l'impiego dal 27 settembre sono stati costretti a rimanere a casa. La vicenda sembra al momento non avere soluzione. Intanto nel Servizio di inserimento lavorativo

utenza svantaggiata operano solo in tre: una direttrice, un impiegato addetto alle pratiche burocratiche e al rilascio della certificazione per gli utenti, un'impiegata addetta al controllo dei prospetti informativi delle aziende obbligate ai sensi della Legge 68/99. Manca invece il lavoro dei tre assistenti sociali, di un sociologo e uno psicologo che in equipe fornivano accoglienza, orientamento e preselezione, organizzavano tirocini e promuovevano reti territoriali di inserimento lavorativo. Un servizio di front-office che partiva dalla decodifica delle necessità espresse dagli utenti e dall'identificazione

ROMA

ALLA RM C NIENTE PIÙ MENSA E BUONI PASTO

Alla Asl Rm C 300 impiegati amministrativi sono stati privati della mensa e anche dei buoni-pasto. Il fatto è che con il recente trasferimento nella nuova sede non si è ancora provveduto a riorganizzare il servizio.

Il problema riguarda tutto il personale sanitario e amministrativo della Asl non impiegato negli ospedali. "Dopo numerosi interventi sulla Direzione generale", ha spiegato il dirigente sindacale aziendale della Confsal-Fials Antonio Campolo, "ad oggi il personale resta senza mensa, nonostante la di-

sponibilità del locale adibito al servizio". Per quanto riguarda i buoni-pasto, ha aggiunto Campolo, "la distribuzione si è fermata a dicembre 2009, a causa della scadenza del contratto, e dopo una gara andata deserta, adesso sembra che saranno distribuiti solo i buoni-pasto relativi a tre mesi".

Nel frattempo però - ha precisato - si prosegue nel rinnovo di contratti di consulenza a vario titolo. Dalla Direzione non sono arrivate, per adesso, spiegazioni sulla situazione denunciata dalla Confsal-Fials.

MESSINA

LA CONFESAL-VIGILI DEL FUOCO INCONTRA L'ARCIVESCOVO

Una delegazione della Confsal-Vigili del Fuoco ha incontrato l'arcivescovo mons. Calogero La Piana. È stata subito accolta la richiesta d'incontro del Segretario nazionale della Confsal Antonio Retto, che è stato ricevuto a Palazzo Zanca dal sindaco Buzzanca.

I Vigili del Fuoco della Confsal, dopo l'infruttuoso incontro con i delegati del Governo regionale, hanno ribadito la volontà di organizzare una manifestazione regionale che coinvolgerà oltre tremila pompieri provenienti da tutte le sedi.

Motivi della protesta il



mancato rispetto degli impegni economici assunti nel 2009 dalla Regione e il potenziamento delle strutture nelle zone vulnerate.

RIONERO

SOPPRESSO IL TRENO DEI PENDOLARI

In Basilicata c'è grande malcontento per l'inefficienza dei servizi che "dovrebbero essere assicurati" da Trenitalia.

La protesta è stata fatta propria dalla Confsal provinciale che ha avuto il sostegno di tutte le sigle aderenti, ad iniziare dalla Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità). Con un documento circostanziato la Confsal lamenta lo stato di estremo disagio dei lavoratori pendolari e di tutta l'utenza di pazienti oncologici che fanno avanti e indietro tra Rionero (sede dell'Ircs Crob) e Potenza (il capoluogo di regione) "per la soppressione ingiustificata e incomprensibile della corsa delle ore 21,05 che parte dalla

stazione di Rionero".

"Per tornare a Potenza occorre aspettare fino alle ore 22,15 e con l'inverno non è una cosa da niente - dice il Segretario provinciale della Confsal del Potentino, Domenico Lamorte.

Tanto più che non è stata prevista nemmeno una corsa sostitutiva su gomma. Facciamo appello agli organi istituzionali regionali e provinciali perché si premurino in primis di verificare il forte disagio patito dall'utenza per poi intervenire trovando una giusta soluzione al problema.

Meglio arrivare a soluzione in tempi rapidi scongiurando azioni di protesta che non gioverebbero davvero a nessuno.

REGIONI E PROVINCE

EMILIA ROMAGNA

La Confsal: meno tasse ai dipendenti e che il lavoro nero sia reato penale

Congresso regionale: Giello confermata Segretaria
L'intervento del Segretario generale Confsal Nigi

C'è una sola ricetta possibile per proiettarsi oltre la crisi e aprire qualche spiraglio di speranza ai giovani sempre più scoraggiati: "Liberare il lavoro dall'oppressione fiscale e dall'illegalità crescente".

Lo ha detto con chiarezza, al Centro famiglia di Nazareth, il Segretario generale della Confsal Marco Paolo Nigi, intervenuto al Congresso regionale della Confederazione che riunisce i sindacati autonomi.

"La proroga degli ammortizzatori sociali - spiega Nigi - è indispensabile, perché l'obiettivo è mantenere i lavoratori in azienda sperando che la ripresa diventi più consistente. Ma non bisogna illudersi: prima o poi anche quel salvadanaio sarà esaurito, e allora appare indispensabile impostare fin d'ora riforme strutturali".

Quali? La Confsal chiede con forza al Governo di ridurre il peso dell'imposizione fiscale sul lavoro dipendente, giunta ormai al 60% tra prelievo e contribuzione, un fardello insostenibile anche per le aziende che soffrono e perdono competitività. Non c'è da stupirsi, insomma, che Marchionne preveda per la Fiat un futuro di delocalizzazione.

Ma se questo è lo scenario, considerato che l'Italia è in Europa e deve rispettare precisi vincoli sul rapporto tra prodotto interno lordo e deficit pubblico, dove si possono trovare le risorse necessarie a "liberare il lavoro"? Nigi non ha dubbi: "La priorità è la lotta al sommerso e all'evasione, da condurre con più forza". E si spinge oltre: "L'offerta di lavoro nero deve diventare un reato penale, per scoraggiare una buona volta i comportamenti illegali troppo diffusi che penalizzano i lavoratori e le aziende oneste".

La proposta è arrivata nel corso di una Tavola rotonda che ha chiuso la prima parte del Congresso Confsal, terminato con la rielezione all'unanimità di Letizia Giello alla Segreteria regionale della Confederazione. E

l'appello di Nigi è stato raccolto con interesse dagli interlocutori, in primo luogo Tomaso Zanetti del Pdl, Senatore della Commissione Lavoro, ma anche dagli altri partecipanti: i Consiglieri regionali Palma Costi (Pd) e Livio Filippi (Pdl) e l'Assessore provinciale alla formazione e mercato del lavoro Francesco Ori.

Ne è scaturito un dibattito concreto, in cui pur nella diversità di alcune posizioni si è colta la volontà di affrontare una situazione grave con la logica di un "Patto trasversale" per il lavoro. Una logica che anima senza pregiudizi la stessa Confsal, come hanno sottolineato a più riprese Letizia Giello e lo stesso Nigi, ricordando che il sindacato ha sostenuto con senso di responsabilità il Governo, insieme con Cisl e Uil, nell'impostare soluzioni di flessibilità ("ma non di precarietà") per rinnovare il sistema di relazioni industriali.

Su un punto però c'è dissenso esplicito, con un giudizio esteso a tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni: "La scuola è vista come un costo, non come una risorsa

su cui investire".

Concetti espressi dalla Giello nella sua relazione, in cui ha rivendicato con forza il lavoro svolto dalla Confsal negli ultimi anni: "Più iscritti, un Centro anti-mobbing cui si rivolgono in molti, una grande attenzione per il lavoro femminile, la presenza sempre più frequente del sindacato ai vari Tavoli di contrattazione".

E alla fine un lungo applauso ha sancito la sua rielezione.

Eugenio Tangerini

MILANO

MB. Una banca che non c'è più: la Confsal-Falcri a difesa dei lavoratori

Saranno intraprese tutte le azioni necessarie per evitare che 112 famiglie si trovino sul lastrico

Sono stati licenziati i 112 dipendenti della Banca MB (Banca d'affari milanese fondata da Fabio Arpe) che, come se non bastasse, non potranno usufruire di nessun ammortizzatore sociale, fondo esuberanti del settore creditizio compreso. Il Segretario nazionale della Confsal-Falcri, Alcardo Pelacchi, ha sottolineato che "è da 16 mesi e per l'esattezza dal luglio 2009 che MB è stata commissariata dalla Banca d'Italia per irregolarità amministrative e sempre la Banca d'Italia ora ne decide la cessazione dell'attività con il conseguente licenziamento delle lavoratrici e dei lavoratori. Ancora una volta chi lavora si ritrova a dovere pagare a caro prezzo errori e scelte del management che non hanno potuto nemmeno discutere o co-

noscere. La Confsal-Falcri, intraprenderà tutte le più opportune iniziative nei confronti delle Istituzioni, attivando tutti i canali della politica che possano portare a trovare le soluzioni necessarie per evitare che 112 cittadini, insieme alle proprie famiglie, si ritrovino a vedere stravolta la propria vita quotidiana." Le lavoratrici ed i lavoratori hanno già manifestato per le vie di Milano in numerose occasioni ricevendo l'appoggio e la solidarietà di forze sindacali, politiche e della società civile attente a questa storia italiana che sa tanto di "Lehman Brothers". Dall'accattivante slogan della Banca MB alla sua nascita che propagandava "un nuovo modo di fare banca" si è, purtroppo, passati a "una banca che non c'è più".

MESSINA

Santo Crisafi eletto Segretario provinciale

Si è concluso l'VIII Congresso provinciale della Confsal

Si è concluso nella sala consiliare della Provincia regionale di Messina, l'VIII Congresso provinciale della Confsal con l'elezione del Consiglio Provinciale, del Collegio dei Sindaci e dei Proibiviri al cui interno sono rappresentate tutte le Federazioni aderenti. Il Consi-



glio Provinciale, riunitosi subito dopo nella stessa sala, ha eletto, con separate votazioni, il Segretario e la Segreteria Provinciale. È stato eletto Segretario Provinciale della Confsal, Santo Crisafi, componente la Segreteria Generale della Confsal-Snals quale coordinatore Nazionale del Settore Universitario. Nella Segreteria Provinciale sono stati eletti Aloi Nicola

della Confsa-Fenal, **Bagli Massimo** della Confsal-Fna, **Di Dio Filippo** della Confsal-Comunicazioni, **Calamuneri Orazio** della Confsal-Feder.casa, **De Gaetano Saverio** della Confsal-Fials e **Rodi Antonino** della Confsal-Unsa. Nel Collegio dei Sindaci sono stati eletti **Billè Giuseppe** della Confsal-Vigili del Fuoco, **Sframini Nicola** **Mario** della Confsal-Fal-

cri, Grio Alberto della Confsal-Snals, **Avena Maurizio** della Confsal-Salfi e **Rizzo Giovanni** della Confsal-Libersind. Nel Collegio dei Proibiviri sono stati eletti **Bongiovanni Giuseppe** della Confsal-Fast, **Papale Pietro** della Confsal-Falbi, **Ioppolo Giovanna** della Confsal-Fismic, **Pergolizzi Sebastiano** e **Scolaro Antonino** della Confsal-Snals.

VENETO

Ammortizzatori in deroga anche per le imprese alluvionate

La Confsal sollecita un intervento straordinario

gato. La Regione Veneto, infatti, si è impegnata ad avanzare al Governo una congrua richiesta di finanziamento per gli ammortizzatori in deroga anno 2011. Tale richiesta sarà determinata in base alla stima in corso di elaborazione del fabbisogno ordinario legato all'andamento della crisi e a quello straordinario conseguenza degli eventi alluvionali che di recente hanno interessato il territorio regionale. In particolare, per periodi ricompresi entro il 31 dicembre 2010, le im-

prese direttamente interessate dagli eventi alluvionali potranno accedere alla Cig in deroga senza la necessità della consultazione sindacale anche oltre i limiti di durata previsti dalle Linee-Guida anno 2010. L'impresa dovrà presentare apposita domanda entro e non oltre il 31 dicembre 2010 con le modalità previste dalle Linee-Guida anno 2010, accompagnata da un'autocertificazione da redigere sulla base del modello che sarà messo a disposizione dalla Regione. Per i medesimi

periodi, anche le imprese che sono indirettamente interessate dagli eventi alluvionali possono accedere alla Cig in deroga anche oltre i limiti di durata previsti dalle Linee-Guida anno 2010. In questo caso dovranno rispettare tutte le procedure ivi previste, ed, in particolare, la consultazione sindacale nella quale si dovrà dare esplicitamente atto delle specifiche circostanze che hanno determinato la crisi aziendale.

Calogero Carità

REGIONI E PROVINCE

LATINA

La Confsal-Snals: istruzione penalizzata, no ai tagli alla scuola

Denunciate le criticità esistenti nel territorio pontino

La Confsal-Snals di Latina, nel perseguire con pervicacia il proprio ruolo a tutela del lavoro e del diritto allo studio ha denunciato a voce alta le forti criticità che emergono da un'attenta analisi delle situazioni rilevate

nelle scuole del territorio pontino. Lo ha affermato Emanuela Maccera. "La politica dei "tagli", se si è resa necessaria per arginare emergenze economiche nazionali, non può e non deve ricadere così pesantemente sull'i-

struzione e sulle scuole che vedono i propri bilanci vacillare e non ottenere con la giusta tempistica i necessari finanziamenti, con la conseguenza di dover ricorrere e quindi pesare maggiormente sulle famiglie. Posti di lavoro



decurtati drasticamente, docenti costretti a una mobilità forzata, anche per la riduzione degli orari di insegnamento, mancanza di personale all'interno delle scuole ed impossibilità a provvedere alle supplenze anche per il "gioco al risparmio" messo in atto da tanti Dirigenti scolastici.

Adotteremo azioni sul territorio che siano di ripristino della serietà degli studi e della valenza sociale del corpo docente".

MARCHE

Convegno Confsal-Confsalform: una risposta comune alla crisi e alla disoccupazione

Intervento di Nigi. Martano: serve un confronto fra gli attori del mondo economico

Sindacati, imprenditori, politici, Amministratori ed esperti si sono riuniti al Tavolo per un tentativo di risposta comune alla crisi e alla disoccupazione, attraverso lo studio della normativa.

Questo l'obiettivo del Convegno di studio organizzato da Confsalform, in collaborazione con Confsal Snals-Marche e Ordine degli Avvocati di Ancona, presso la sala conferenze della Figc alla Baraccola di Ancona. L'incontro si è concluso con l'intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi, che si è confrontato con i protagonisti del mercato del lavoro focalizzando l'attenzione sulla disoccupazione giovanile nelle Marche. Sono intervenuti al Convegno: Il Segretario generale della Confsal Marco Paolo Nigi e l'Assessore regionale alla Formazione, Istruzione e Lavoro Marco Luchetti. Tra i relatori l'Avvocato Alessandro Lucchetti, Fabio Monta-



Il Ministro Maurizio Sacconi

nini, Funzionario della Regione e come rappresentanti del mondo imprenditoriale il Presidente di Confindustria Marche Paolo Andreani e il Responsabile delle Politiche del Lavoro della Cna Marco Bilei. Ad aprire i lavori Sandra Fermanelli, Segretario regionale Confsal e il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ancona Maurizio Barbieri. "Abbiamo da subito sposato l'idea del Convegno - ha dichiarato Barbieri - sia per l'eccezionale parterre di relatori che per le tematiche trattate, in particolare il "collegato" (L. n. 183/2010) nel

quadro delle Politiche pubbliche per il lavoro che merita approfondimento e confronto".

"L'idea portante - ha affermato Paola Martano, Segretario regionale Confsal-Snals- è quella di superare i limiti di interventi settoriali, mettendo da parte le visioni ideologiche e opportunistiche per favorire concretamente un nuovo tipo di risposta alla crisi del mercato del lavoro e alla forte disoccupazione che colpisce anche la nostra Regione. Quello che serve è un confronto tra tutti gli attori del mondo economico, per garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, preparando i nostri giovani attraverso percorsi di formazione e istruzione che sappiano interpretare l'evoluzione delle nuove figure professionali. Occorre rafforzare sempre di più i rapporti tra il mondo della formazione e dell'istruzione e le imprese come chiave di volta per uscire dalla crisi".

BRINDISI

I Vigili del Fuoco Confsal: sì al nuovo contratto

Assicurazioni su erogazione arretrati

Il nuovo contratto nazionale di categoria, finalmente, piace ai Vigili del Fuoco. Gli uomini del comando di Brindisi l'hanno esaminato nel corso di un'assemblea di livello regionale che ha chiarito molti aspetti e aiutato ad approcciarne altri. E, soprattutto, hanno ricevuto rassicurazioni rispetto alla corresponsione degli arretrati che dovrebbero essere liquidati a giorni. I Vigili del Fuoco iscritti al sindacato Confsal non dimenticheranno facilmente la giornata. Nel gremittissimo salone di rappresentanza del comando di via Nicola Brandi in tanti hanno partecipato all'incontro col Segretario nazionale Franco Giancarlo

e hanno "toccato con mano" tutti gli sforzi compiuti, dal sindacato per il superamento di tanti problemi prettamente brindisini.

Tra i più soddisfatti il massimo rappresentante del sindacato a Brindisi, Francesco Sperto che ha introdotto i lavori salutando il Segretario nazionale, il Segretario nazionale aggiunto Mimmo De Stefano, il Segretario regionale Vito Miccoli, il Comandante provinciale di Brindisi Carlo Federico, il Consigliere provinciale con delega alla Protezione civile Vitantonio Calianandro, il Consigliere comunale Cosimo D'Angelo, sindacalista Confsal e Consigliere comunale.

LAZIO

Isceri confermato Segretario regionale

III Congresso Confsal. Ampia partecipazione, presente Marco Paolo Nigi

Presso l'Auditorium del Kirner in Roma, si è celebrato il III Congresso regionale della Confsal-Lazio.

Ha partecipato ai lavori il Segretario generale Prof. Marco Paolo Nigi, alla presenza di oltre 70 delegati in rappresentanza delle 19 Federazioni aderenti alla Confsal nella Regione.

I lavori sono stati presieduti da Bolis Mas-similiano (Confsal-Falbi) Segretario Ruggeri Giuseppe (Confsal-Snals).

Il Segretario regionale uscente Prof. Luciano Isceri attraverso una sua ampia e circostanziata relazione, oltre che

a ricordare l'attività svolta dalla struttura regionale, ha offerto uno spaccato sulla realtà del Lazio in tema di crisi socio-economica ed occupazionale nelle varie province con particolare riferimento all'uso degli ammortizzatori sociali.

Ha poi trattato il tema "Federalismo e Roma capitale: quale futuro per il Lazio", non mancando di porre l'accento sulla mancanza di relazioni sindacali regionali che da oltre 6 mesi sono in fase di stallo.

Il Segretario generale Prof. Nigi, prendendo la parola, ha ripreso alcune tematiche espresse nella relazione soffer-



SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale Sindacati Autonomi Lavoratori
Settimanale di politica e informazione sindacale
Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**
Comitato di redazione:
Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello
Direzione:
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Centralino 06/553421 - Fax 06/55342150
e-mail: redazione@confsal.it
Amministrazione:
Viale Trastevere, 60
00153 Roma
Sito internet www.confsal.it
Gestione editoriale: Cooperativa editoriale Società Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
iscritta al R.O.C. al n. 9453
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Cooperate Soc. Coop. a.r.l. - Viale G. Brasca, 1 - 00051 Santa Severa (RM)
L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

mandosi sulla strategia e la politica che la Confsal sta portando avanti in tema di legalità, lavoro e fiscalità.

Sono seguiti numerosi interventi tra cui quello di Ricci Mario (Confsal-Sia), De Lorenzo Annibale (Confsal-Salfi), Fresa Gennaro (Confsal-Libersind), Pascoletti Gianluigi (Confsal-Feder.casa), Domenico Carni (Confsal-Anpo), Schina Benedetto (Confsal-Comunicazioni) e Serafini Salvatore (Confsal-Vigili del Fuoco).

I lavori sono poi proseguiti con gli adempimenti statutari e la votazione sulla composizione del Consiglio regionale, del Collegio dei

Sindaci e dei Proibiviri.

Successivamente si è proceduto all'elezione della Segreteria regionale che risulta essere così composta:

De Santis Maria Rita (Confsal-Snals), Martinelli Roberto (Confsal-Unsa) in qualità di Vice Segretario con funzioni vicarie, Larocca Fabio (Confsal-Fna), Mancino Aniello (Confsal-Falbi) Segretario amministrativo, Coppi Maurizio (Confsal-Falcri) e De Lorenzo Annibale (Confsal-Salfi).

Alla guida della Segreteria regionale è stato confermato all'unanimità il Prof. Luciano Isceri.

REGIONI E PROVINCE

CALABRIA

Per le locali ferrovie una gestione disastrosa: sollecitato dalla Confsal-Fast l'intervento di Regione e Governatore

Adottate dalla parte datoriale misure repressive nei confronti dei lavoratori

Ferma restando l'incondizionata solidarietà nei confronti di tutti i lavoratori della Società Ferrovie della Calabria, la Confsal-Fast non può affermare la stessa cosa nei confronti del management societario. Lo dichiara il Segretario regionale della Confsal-Fast, Vincenzo Regolino, che aggiunge: "Ricordiamo all'opinione pubblica e agli stessi lavoratori il durissimo confronto che da anni vede contrapposta la nostra organizzazione sindacale alla Dirigenza aziendale delle FdC. Un confronto che ha segnato una serie di denunce, da parte della Confsal-Fast-Ferrovie, nei confronti di quella Dirigenza che, anziché pianificare in tempo interventi risolutivi, si è mossa male attivando un comportamento discriminatorio, antisindacale e repressivo nei confronti di lavoratori iscritti alla Confsal-Fast-Ferrovie, rei di aver scioperato e denunciato per tempo quello che oggi è finalmente emerso e che si concretizza nell'emergenza e nel caos in FdC. Ben quattro azioni giudiziarie sono in corso contro tali atteggiamenti, una a Catanzaro e tre a Cosenza con grave dispendio di tempo e denaro per la stessa società, senza citare un ricorso depositato presso il Tar Lazio per difendersi da un provvedimento assunto e poi revocato dalla Commissione di garanzia in Roma. Sono stati questi gli impegni primari perseguiti dal management e soprattutto con il silenzio complice di una parte sindacale. Invece di sostenere le denunce, fatte dalla Confsal-Fast, sui gravi rischi infrastrutturali, sulla sicurezza e sul miglioramento degli standard lavorativi si è preferito puntare su altri discutibili provvedimenti, adottando azioni repressive nei riguardi di chi osava denunciare il malessere.

Per questo la Confsal-Fast chiese pubblicamente, non sostenuta dalle altre sigle sindacali,



il Commissariamento dell'intero management, in primo luogo quello del Presidente Ricosci. Solo oggi che la situazione è allo sbando si cerca di prendere le distanze da chi ha provocato questi danni e buttato nello sconforto centinaia di lavoratori. Noi non ci stiamo e richiediamo ancora una volta un intervento da parte della Regione e del Governatore Scopelliti, affinché si ponga rimedio ai danni provocati da una gestione datoriale. Vanno evidenziati, infine i silenzi da parte del sindacato aziendale, lo stesso che oggi grida al lupo al lupo.

VITERBO

Catani confermato Segretario: già fissati gli obiettivi da perseguire

In particolare l'apertura di una nuova sede per incrementare i servizi

Giancarlo Catani è stato confermato Segretario provinciale della Confsal di Viterbo al termine del 2° Congresso provinciale che si è celebrato nei giorni scorsi.

Alla riunione hanno partecipato le seguenti Federazioni aderenti: **Fials** (Federazione italiana lavoratori sanità), **Snals** (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), **Falbi** (Federazione autonoma lavoratori Banca d'Italia), **Fesica** (Federazione sindacati industria, commercio e artigianato), **Fe-**

der.casa (Federazione inquilini), **Faspi** (Federazione piccoli imprenditori), **Fenal** (Federazione nazionale autonomie locali), **Federpensionati** (Pensionati), **Unsa** (Unione Nazionale Sindacati Autonomi), **Vigili del Fuoco, Falcri** (Federazione autonoma lavo-

ratori del credito e del risparmio), **Fisals** (Federazione italiana sindacati autonomi lavoratori stranieri), **Comunicazioni, Confsal-Anpo - Ascoti - Fials-Medici** (Associazione nazionale primari ospedalieri).

Il nuovo direttivo della Confsal ha già

fissato gli obiettivi che vuole raggiungere nel contesto civile della provincia di Viterbo nonché le emergenti ed importantissime questioni che riguardano le opere pubbliche messe in cantiere sul territorio, l'impegno comune per la rappresentatività del sindacalismo autonomo nei vari livelli istituzionali e l'apertura della nuova sede con l'incremento di tutti i servizi a disposizione degli iscritti e dei lavoratori in genere, come la formazione, l'assistenza fiscale e il patronato.

CAMPANIA

La Confsal sigla accordo per Cig in deroga

Per far fronte al piano di rientro del deficit

La Confsal e la Confedea, unitamente alle sigle datoriali Federlabitalia ed Aspat hanno sottoscritto con le Istituzioni Ormel della Regione Campania ed Italia Lavoro, l'accordo quadro per l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni in deroga, per affrontare il difficile momento dello stop alle prestazioni, imposto dal Piano di rientro del deficit sanitario della Regione Campania.

Con questa azione responsabile, sarà possibile evitare i licenziamenti di almeno 2.500 lavoratori coinvolti.

Va evidenziato sulla vicenda l'impegno profuso dall'Assessore Regionale al Lavoro della Campania, Prof. Severino Nappi, che ha dato corpo alle aspettative del settore ed a salvaguardia dei livelli occupazionali della Regione, utilizzando per intero lo strumento della Cig in deroga.

formazione hanno protestato perché non hanno ricevuto sei mensilità, gli stipendi di novembre e dicembre 2009 e quelli da agosto in poi.

"Riconosciamo all'Assessore la buona volontà - ha affermato Fabrizio Russo, della Confsal-Snals. La protesta è contro il Presidente della Regione che sulla formazione e sul Cefop, ha deciso di non decidere.

Lombardo deve chiarire se vuole mettere in campo un'azione riformatrice o lasciare lo status quo".

BRESCIA

Senese confermato Segretario

Eletta nuova segreteria

Un sistema confederale fondato sull'autonomia permette alle categorie di essere tutelate, mantenendo la specificità sindacale, senza snaturare la propria identità. Queste le indicazioni del terzo Congresso provinciale Confsal, tenutosi presso l'Hotel Master di Brescia, che ha messo al centro "il valore dell'autonomia oggi". Confermato Segretario provinciale Giuseppe Senese; nella squadra di vertice Carlo Renato Bianchi (**Confsal-Falcri**), Matteo Coppola (**Confsal-Unsa**), Raffaele Martinelli (**Confsal-Fismic**), Luisa Tameni, Giovanni Pisani ed Elena Lazzari (tutti della **Confsal-Snals**). Se a livello nazionale la Confsal si sta ritagliando uno spazio da protagonista nel quadro sindacale, le strutture provinciali sono chiamate a compiere il "salto di qualità" fondamentale. Un auspicio sostenuto a Brescia da numeri importanti: la Confederazione raggruppa 17 strutture sindacali per un totale di 21.000 aderenti.

ENNA

Scioperano i Vigili del Fuoco della Confsal

Le Segreterie regionali della Confsal - Vigili del Fuoco e degli altri sindacati di settore hanno scioperato il 2 dicembre. Nello stesso giorno si sono tenuti alcuni sit-in di protesta pacifica sotto le Prefetture di tutta la Regione. Le motivazioni: • le risposte ricevute dal Governo regionale siciliano lasciano totalmente insoddisfatti e critici; • l'Amministrazione è rimasta fino ad oggi assolutamente silente e non ha intrapreso alcuna iniziativa tesa a tutelare il sacrosanto diritto dei Vigili del Fuoco siciliani di vedere retribuite le prestazioni lavorative rese nell'occasione dell'Emergenza che ha colpito la Provincia di Messina il 1° ottobre del 2009; • dopo oltre 6 mesi dalla richiesta inoltrata e reiterata, l'Amministrazione centrale non ha provveduto a convocare il Tavolo tecnico per discutere la definizione delle fasi emergenziali che, sono state determinate a posteriori in maniera unilaterale e senza alcun criterio; • i Vigili del Fuoco sono stanchi di ricevere attestati di stima nei momenti di criticità, salvo poi essere completamente abbandonati al loro destino nel momento in cui tutti i sacrifici fatti devono essere riconosciuti.

PALERMO
Formazione in crisi

Protesta lavoratori Cefop

Hanno occupato per un'intera giornata gli uffici della Segreteria dell'Assessore alla Formazione, in via Imperatore Federico.

Successivamente, la mobilitazione si è sciolta, non appena Centorriano ha assicurato i dipendenti del Cefop che sarebbero stati ascoltati. I lavoratori dell'Ente di

FEDERAZIONI

CONFSAL-LIBERSIND

Rai. Sciopero generale dei lavoratori con manifestazione

Per ribadire con fermezza il no al piano industriale

Attuato lo sciopero generale per ribadire il no ad un piano industriale, confermato dal CdA della Rai, che impoverisce la più grande azienda culturale del Paese con le cessioni di asset aziendali, la esternalizzazione del lavoro ed i conseguenti esuberanti di personale.

la riduzione dei costi, degli sprechi, dei provvedimenti sbagliati, e che rilanci gli investimenti, la formazione e l'attenzione alla qualità del lavoro, con il mantenimento nella Rai della piena informazione che è cultura.

Registi, tecnici, montatori, autori, impiegati,

tutti i dipendenti della Rai ogni giorno creano, inventano, assemblano e sviluppano contenuti che dal 1954 hanno costituito per molti italiani un processo formativo garantito dallo Stato. Tutto questo i sindacati lo vogliono tutelare, preservare, sviluppare.

CONFSAL-UNSA-BENI CULTURALI

Musei chiusi. Dopo Pompei crollano i diritti dei lavoratori?

Il sindacato contesta la chiusura dei portoni

Portoni chiusi alla Galleria degli Uffizi, alla Galleria dell'Accademia e negli altri musei statali fiorentini per lo sciopero dei lavoratori dei servizi aggiuntivi.

I motivi dello sciopero sono spiegati in un volantino della Confsal-Unsa Beni Culturali: "Dopo i crolli di Pompei, crollano anche i diritti dei lavoratori". La protesta, è stata decisa dai sindacati e dalla Rsu di Opera contro la decisione del Ministero dei Beni Culturali di predisporre un bando di gara senza nessuna clausola che salvaguardi il futuro per i 350 lavoratori dei servizi aggiuntivi ora svolti da Opera. La nuova gara d'appalto per l'assegnazione dei servizi di biglietteria, prenotazioni, guardaroba e bookshop, e anche di ristorazione, dovrebbe essere avviata entro dicembre.

La Confsal-Unsa-Beni Culturali contesta la decisione di chiudere i portoni dei musei statali presa dall'Amministrazione del polo museale: "I portoni dovevano essere aperti - ha detto Learco Nencetti, della Segreteria regionale del sindacato Confsal-Unsa-Beni Culturali - perché lo sciopero è fatto dai lavoratori di Opera. Sui portoni dovevano esserci i dipendenti, che invece erano all'interno: loro dovevano spiegare ai visitatori i motivi della chiusura che, così, sembra fatta da noi".

CONFSAL-FISMIC

Fiat. Per Mirafiori necessario fare presto

Entro Natale servono due accordi

Per Mirafiori "è necessario fare presto". Roberto Di Maulo, Segretario generale della Confsal-Fismic, a margine di un Congresso della Confsal che si è svolto a Torino.

Il leader della Confsal-Fismic ha sottolineato "la necessità inderogabile di raggiungere con l'Azienda entro Natale due accordi: uno per il futuro di Mirafiori e un altro per il contratto collettivo che regolamenti i diritti dei lavoratori e che metta in salvaguardia lo stabilimento della newco di Pomigliano". In maniera tale "da consentire il decollo definitivo degli investimenti sulla Panda".

"È auspicabile - ha affermato Di Maulo - che gli accordi vengano siglati da tutte le organizzazio-

ni sindacali e comunque da quelle che vorranno condividere determinate scelte". Il sindacato italiano, ha spiegato infatti il Segretario generale, "ha già perso un'occasione, a causa delle sue indecisioni, di mantenere la lavorazione di una monovolume in Italia permettendone il trasferimento in Serbia. Questa volta non deve commettere lo stesso errore. Mai come in questo caso è valido il detto: errare è umano, perseverare diabolico". Anche perché, ha concluso Di Maulo, "auspichiamo che l'Azienda intenda investire sullo stabilimento torinese con un prodotto innovativo che possa garantire stabilità, continuità di produzione e, di conseguenza, occupazione".

CONFSAL-FEDER.CASA

Proseguono incontri con istituzioni per modificare la "cedolare secca"

Va definita la base imponibile su cui attuare la tassazione

Dopo l'incontro al Senato con il Pdl, proseguono gli incontri della Confsal-Feder.casa con le istituzioni sul tema della "cedolare secca".

Una delegazione della Confsal-Feder.casa costituita dal Segretario generale Gianluigi Pascoletti e dal Coordinatore nazionale Danilo Di Lorenzo, è stata ricevuta dall'Anci, Associazione nazionale comuni italiani, dal Dr. Tricarico, Presidente della Consulta-Casa.

Successivamente, una delegazione della Confsal-Feder.casa costituita dal Segretario generale Gianluigi Pascoletti è stata ricevuta dal Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture Sen. Mantovani.

La Confsal-Feder.casa ha chiesto, a tutti gli interlocutori, di definire la base imponibile su

cui attuare la tassazione prevista dalla cedolare secca e, nello specifico, di mantenere per il canale "libero" l'imponibile all'85%, mentre per il concordato al 59,50%.

Solo differenziando i due canali e rendendo maggiormente appetibile il canale concordato si può aumentare l'offerta di alloggi in locazione, calmierando il mercato nella fase di transizione che porterà agli stanziamenti ed alla costruzione di immobili da dare in locazione e a riscatto, definiti di "Housing Sociale".

La Confsal-Feder.casa, nell'ambito degli incontri avuti ha riscontrato l'attenzione degli interlocutori ed ha ottenuto ampie garanzie di interventi che tengano conto delle nostre osservazioni.

CONFSAL

Dipendenti pubblici: accordo su Tfr e previdenza complementare

Il 1° dicembre 2010, all'Aran è stata sottoscritta l'ipotesi di Accordo Quadro sul su-

peramento del termine indicato all'art. 2, comma 3, dell'A.Q.N. in materia di trattamento di fine rapporto (Tfr) e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici.

L'Accordo prevede nell'unico articolo che "il termine del 31 dicembre 2010, indicato dall'arti-

colo unico dell'A.Q.N. 2 marzo 2006, è ulteriormente differito al 31 dicembre 2015, salvo diverse disposizioni legislative o successive proroghe da concordare".

L'ipotesi di Accordo è stata sottoscritta dalla Confsal, e da tutte le altre organizzazioni sindacali rappresentative.

CONFSAL-FAST

Anas. Sospeso sciopero di tutti gli addetti

In mille proroghe sicurezza e sorveglianza



La manifestazione nazionale di tutti gli addetti dell'Anas programmata per lunedì 10 dicembre dalla Confsal-Fast e dagli altri sindacati di settore è stata sospesa.

La decisione è stata presa alla luce "dell'impegno del Ministero dei Trasporti, nel corso di un incontro con i sindacati, a realizzare e trasmettere al Ministero dell'Economia un apposito testo, da inserire nel mille proroghe, destinato ad affrontare i temi della sicurezza, sorveglianza e vigilanza delle strade ed autostrade statali in gestione".

La proclamazione dello sciopero si era resa neces-

saria per protestare contro il grave stato di inadeguatezza delle risorse destinate ad assicurare la manutenzione, la sicurezza e l'assistenza stradale lungo le strade e autostrade gestite dall'Anas ed i risvolti negativi che la manovra finanziaria di luglio, anche in termini occupazionali, sta determinando, visto che aggiunge la Confsal-Fast - ha prodotto un arresto dei processi di riorganizzazione che derivavano da accordi già sottoscritti tra le Parti, finalizzati ad incrementare attività legate alla prevenzione dei rischi per l'utenza ed al pronto intervento stradale".



La Confsal-Libersind e le altre organizzazioni sindacali di settore, rappresentative di operai, impiegati e quadri della Rai, il 10 dicembre hanno attuato lo sciopero generale dei lavoratori.

Allo sciopero generale, che ha visto la partecipazione di oltre l'80 per cento dei lavoratori, ha aderito anche l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, per esprimere solidarietà ai dipendenti e la propria contrarietà al piano industriale. In concomitanza dello sciopero è stata effettuata la manifestazione nazionale sotto la sede Rai di Viale Mazzini a Roma: il presidio è iniziato alle ore 11 per terminare alle ore 14.

Nel corso della manifestazione si sono esibiti anche i lavoratori dell'Orchestra Nazionale della Rai e sono intervenuti esponenti politici e rappresentanti della società civile, artisti, intellettuali.

Gli sprechi, la cattiva gestione, i favori ai potenti, che sono la malattia del servizio pubblico all'italiana, sono anche un danno per il lavoro.

Per questo i sindacati stanno chiedendo da mesi un Tavolo di confronto che superi l'impianto dell'attuale Piano Industriale al fine di sviluppare una Piattaforma che comprenda